

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

Rsu del pubblico impiego, ha vinto la Cgil

Dodicimila voti in più, la Cisl ne ha persi 27 mila. Venerdì sciopero separato

Settimana di divisioni nel pubblico impiego. Che culminerà venerdì con lo sciopero generale indetto dalla Cgil e dalla Uil, ma non dalla Cisl. E che si apre con l'incontro convocato per domani dal ministro della Pubblica amministrazione. Al tavolo da una parte lo stesso **Filippo Patroni-Griffi** e dall'altra i sindacati. I quali ovviamente arrivano all'incontro con atteggiamenti diversi. Cgil e Uil scettiche e decise a confermare lo sciopero, che del resto è difficile pensare di poter fermare all'ultimo minuto, la Cisl interessata a cogliere eventuali novità. A inasprire il clima di divisione tra le organizzazioni dei lavoratori contribuiscono i dati sulle elezioni delle Rsu, le rappresentanze sindacali, che si sono svolte a marzo.

Finalmente l'Aran dopo più di sei mesi ha certificato

i voti, rendendo però i dati noti solo alle singole organizzazioni (e francamente non si capisce perché non siano stati messi tutti sul sito). Siamo comunque in grado di ricostruire il quadro. Nel pubblico impiego (ministeri, agenzie fiscali, presidenza del Consiglio, Regioni e autonomie locali, sanità, enti non economici) ha vinto la Cgil, con il 31,7% dei voti (nel 2007 aveva preso il 29,7%): 313.239, circa 12 mila in più rispetto alle precedenti elezioni, un ottimo risultato «in un contesto di generale calo dei votanti», sottolinea **Rossana Dettori**, segretario generale della Fp-Cgil. La Cgil è arrivata prima in quasi tutti i comparti. La Cisl ha perso, ottenendo poco più di 260 mila voti, circa il 26,3% (contro il 28,3%), quasi 5 punti e mezzo in meno della Cgil e un calo di ben 27 mila voti

rispetto al 2007.

Questo significa che, quando sarà calcolato l'indice di rappresentatività (media tra voti ottenuti e iscritti) secondo quanto prevede la legge, il sindacato guidato da **Dettori** non solo si confermerà primo, ma distanzierà la Cisl. «Indubbiamente — dice il leader della Fp-Cisl, **Giovanni Faverin** — l'opposizione che loro hanno fatto al governo, in un periodo di contrattazione bloccata — ha pagato. Inoltre, hanno fatto il pieno nelle zone rosse e nelle aree metropolitane». La Cgil ha vinto anche nella scuola, passando dal 30,9% al 33,1% (la Cisl è rimasta al 24,6%) e nella Ricerca e nell'Università. In sostanza il duro scontro col governo Berlusconi, in particolare con l'ex ministro **Renato Brunetta** (memorabili le battaglie con l'ex segreta-

rio della Fp-Cgil **Carlo Podda**) e il non aver firmato gli accordi come gli altri sindacati non ha penalizzato la Cgil. Che comunque ora, attraverso il segretario federale responsabile per il pubblico impiego, **Nicola Nicolosi**, tende la mano: «È necessario rafforzare e rilanciare l'unità sindacale e dare ancora più potere alle Rsu». Ma venerdì, come detto, ci sarà uno sciopero generale separato e questa volta, a essere isolata, sarà la Cisl. La Uil, infatti, che ha raccolto il 17,7% dei voti (contro il 18,2% precedente, con un calo di circa 10 mila consensi) è in questa fase più vicina alle posizioni della Cgil che a quelle della Cisl. E non solo nel pubblico impiego.

Resta al palo l'Ugl, che si accontenta comunque di aver superato la soglia di rappresentatività del 5% in due comparti: la presidenza del Consiglio e i ministeri (qui ha più del 7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fp-Cgil
Rossana
Dettori

